



NOTA

**Superamento dell'obbligo di
gestione associata delle funzioni da parte dei Comuni**

*Tavolo tecnico-politico
Conferenza Stato – Città ed autonomie locali
Roma, 17 gennaio 2018*

Una nuova strategia di rilancio dei processi associativi nell'esercizio delle funzioni fondamentali dei Comuni non può essere imposta dall'alto, ma deve partire dal territorio, nel rispetto dei principi di autonomia e sussidiarietà.

Sono i Comuni, le Province e le Città metropolitane che devono individuare nell'ambito delle Assemblee provinciali dei sindaci o nelle Conferenze metropolitane le soluzioni migliori per l'esercizio delle funzioni comunali in forma associata.

Le leggi statali e regionali in materia di associazionismo, nel rispetto dei principi di autonomia e sussidiarietà, dovranno rispettare le decisioni condivise e assunte dagli enti locali in ambito provinciale e metropolitano.

- In questa prospettiva è essenziale superare l'obbligatorietà dello svolgimento in forma associata di tutte le funzioni fondamentali comunali per i piccoli comuni, salvo quanto previsto nel settore dei servizi sociali.
- È possibile superare i limiti demografici uniformi previsti nella normativa vigente prevedendo come uniche forme della gestione associata le unioni di comuni o le convenzioni.
- Occorre individuare tra le funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane:
 - l'approvazione di un Piano per definire gli ambiti territoriali adeguati per le gestioni associate delle funzioni comunali, a partire dalle valutazioni e dalle scelte che tutti i Comuni potranno esprimere nell'ambito delle Assemblee dei Sindaci e delle Conferenze metropolitane, che può essere aggiornato sulla base di una valutazione condivisa delle esperienze, e prevedendo un parere della Regione.
 - l'approvazione in Assemblea dei sindaci o in Conferenza di un Programma triennale finalizzato all'incentivazione delle gestioni associate, che individui i servizi da gestire in forma associata, le forme associative il fabbisogno di risorse e il kit di incentivi necessari, lasciando ai Comuni la possibilità di scegliere la soluzione migliore per l'esercizio associato delle funzioni a partire dalle esperienze esistenti, prevedendo un parere della Regione.
- In caso di inerzia degli enti nella definizione di un Piano occorre prevedere un intervento sostitutivo della Regione.
- L'incentivazione delle gestioni associate comunali dovrà passare per la Conferenza unificata, sede nella quale lo Stato e le Regioni possono definire e ripartire le risorse disponibili per l'attuazione dei programmi definiti a livello locale, con gli opportuni incentivi e disincentivi.
- Nel caso di inerzia dei Comuni nell'attuazione del percorso di gestione associata incentivato e finanziato da Stato e Regioni occorre prevedere un intervento sostitutivo del Prefetto territorialmente competente.
- Sempre nell'ambito della Conferenza unificata si dovrà creare una sede di monitoraggio del processo di attuazione della nuova disciplina sulle gestioni associate comunali, per i conseguenti interventi.